Un ricordo di papà Mario Maggi

giorgio maggi

La serata tra amici attempati volgeva al termine , accompagnati da piatti della tradizione erano affiorati lontani epici ricordi di miti cremonesi , riportati o ancor meglio drammatizzati dalle eloquenze dei più anziani. Un commento: ***"Ci vorrebbe qui tra noi Mario, si sarebbe destreggiato sicuramente con i suoi giochi di prestigio!"*** Mario Maggi, prestigiatore a tempo perso col nome ermetico di "mago Sofos" ma insegnante eclettico di violino alla Scuola di Liuteria, è stato interprete di una stagione densa di racconti legati alla musica cremonese in tutta la seconda metà del secolo scorso . Mario è scomparso da più di un decennio fa ma ancora riecheggia il suo ricordo. ***"La guerra si era portata via ricordi giovanili come le severe lezioni di Dario Salamini figlio di Donato anch'egli fine musicista, saggi scolastici con partiture colte adattate agli esuberanti entusiasmi con i violoncellisti Colonnelli, Puglierse, Pizzamiglio , il violinista Varesi*** (amico di prigionia), ***Sterzati alla chitarra, serate di musica da ballo duettando con Mario Galeotti , mitica prima tromba della banda provinciale irripetibile nella sua interpretazione della Butterfly."*** Ricordi che datano già prima della guerra e che riaffiorano nelle stagioni liriche e concerti storici protetto dal golfo mistico del Ponchielli durante le Manifestazioni Stradivariane. La guerra non intimidì l'epico violinista in una Tosca indimenticabile all'Opera di Atene interpretata da una giovanissima Callas, un paradossale Divertissement di Schubert al Gran Bretagne nel 1943 in Syntagna Place in una Atene offesa dal cruento conflitto ed i quotidiani scherzi musicali a Radio Hellas. Rimaneva il dolore di ricordi oscuri nell'incubo di Allach Dachau, della costrizione a festini di volgari SS bavaresi che il violino di Mario trasformava in docili ammiratori. Fu la liberazione e ***" fu l'arpa di Gabriella dall'Asta al Circolo della Stampa a Milano e di Iris Pinandi, (allieva di Margherita Hazon e prima arpa al Teatro Com. di Bologna) a armi il benvenuto nella accogliente casa di Marco Brasi nei pressi di Piazza Lodi.; è per suo merito che ritornai a far musica, dopo la guerra, nella "Accademia musicale Cremonese" nata dall'entusiasmo di personaggi come Sterzati, Corradi , Pizzamiglio e colti coristi come dalla Noce, Ghisolfi, Rodope…. Collaborai successivamente con la "Camerata" di Gerelli, con Monterosso, Stefani, Orizio, Campori, Fracassi, Gusberti, Scolari, Monterosso, don Caifa, don Crema, Fogliazza, Gavazzeni,Efrikian, Gulli, Zanibelli, Regis, Mosconi,, Frati, Fracassi, la cara Lina, fine pianista, mamma di Anna Maramotti, Vincenza di Vita, Paola Negri, Carla Bertinelli Spotti, Carla Giudici concertista di fama mondiale, Pugliese con il suo straordinario violoncello "Digiuni", il gruppo di amici cremonesi che invitai a nome del ing.Carutti . Entusiasmante l'incontro con maestri come*** **Carlo Sforza Francia, Gianni Lazzari (direttore del coro dell'Accademia Nazionale di *S. Cecilia* a Roma), Fausto Regis, Fulvio Fogliazza, Stefano Ginevra del Complesso Monteverdi , Giorgio Scolari della Schola Cantorum, Daniele Lanzi del Gruppo Strumentale Cremonese e Isidoro Gusberti del Continuo.** ***Con affetto ricordo il caro Mauro Moruzzi imberbe mio allievo di musica, il prof. Allorto mio severo esaminatore alla prova di abilitazione professionale, Menuin ed Oistrak durante i loro brevi ma significativi soggiorni a Cremona, i pomeriggi domenicali a casa dei Milanesi (il paterfamilias, sarto***

eclettico, mi accoglieva con le figlie flautiste e il suo "oh dolce Vienna" al pianoforte. Orlandelli all'oboe, Lazzarini, Zanacchi, Baietti al piano e Giordano al sax), le performance musicali con i bravi fratelli Bardelli, il caro Primo Pistoni liutaio., gli amici Bergonzi padre e figli Roberto e Riccardo, i cremonesissimi Conia, sempre ... di casa, il bravissimo Krilov e suo padre ottimo allievo musicista e liutaio. Un ricordo caro e particolare va a Giuseppina ed Italo Stradivari (primario chirurgo all'Ospedale Maggiore di Cremona e lontano nipote del Maestro) e alle loro figlie, Ada, docente di canto corale e composizione moglie di Ennio Gerelli, e Gianna, violinista e concertista dal 1947 al 1980. Importanti furono i miei numerosi progetti con i liutai caposcuola della liuteria cremonese moderna ma anche la collaborazione con la ditta di pianoforti Anelli per la quale spesi con entusiasmo le mie competenze sulla accordatura mesotonica acquisite al Conservatorio Odeion di Atene."

Il salotto di Mario nella sua modesta casa di periferia accolse direttori d'orchestra ma anche giovani studenti cremonesi ora tra i più quotati liutai italiani; attore protagonista di una storia mai scritta fu quella di coordinare competenze di musicisti, collezionisti, ed abilità di liutai ed insegnanti di liuteria della Scuola Internazionale, nella ricerca filologica, iconografica e documentale di strumenti musicali d'epoca medioevale e rinascimentale. In occasione della manifestazioni Monteverdiane nacque dunque una straordinaria collaborazione tra la Scuola di Liuteria di Sergio Renzi , la Camerata di Cremona di Gerelli e Carutti e numerosi altri gruppi musicali che permise la realizzazione del sogno di recuperare le antiche sonorità del seicento. Vantava il musicista il ritorno in Grecia alla ricerca della tecnica d'esecuzione della lira greca, lontana parente della lira rinascimentale che secondo il Vasari accompagnava Leonardo da Vinci nella trasfigurazione dei suoi canti. Mario un colto poeta affascinato da pragmatismi musicali, studiò e fece ricostruire al liutaio Amighetti, secondo le più rigorose tecniche liutarie del periodo, la quattrocentesca " violeta di Santa Caterina e la violetta-lira cremonese, sorta di protoviolino degli inizi del cinquecento, desunta da iconografie in sant'Abbondio e Santa Maria Maddalena e tracciata in numerosi convegni giapponesi dall'amico e liutaio Takaschi. Si lasciò sedurre tanto dal barocco cromorno come dal jazzistico sax, tra i primi approfondì l'uso della "tromba marina" sorta di strumento monocorde e per questo fu citato dalla famosa rivista "The Strad magazine ", ammirava incantato i precisi suggerimenti organologici dei Campi nelle chiese della città e sognò il recupero di antiche melodie suggerendo ai suoi allievi, morfologie, spessori, corde sonore, specifiche incatenature e opportune tastature.

Non solo Monteverdi fu riletto alla viola da gamba, al violino piccolo alla francese, al clavicembalo con temperamento mesotonico prebachiano nelle maggiori capitali europee, ma grande successo ebbe l'interpretazione di brani di Vivaldi e dell'Ariosti alla Viola d'Amore che vide Mario esordire in un affollatissimo Cittanova. *Importanti furono i suoi numerosi incontri con i liutai caposcuola della liuteria cremonese moderna: Francesco Bissolotti , Giobatta Morassi per citarne i più rappresentativi* senza dimenticare i tanti che lo hanno ammirato e stimato.

" mi rimane il ricordo di tanti cremonesi che mi hanno sempre voluto bene" … raccontava Mario con un filo di voce ripensando forse non solo ai suoi studi organologici

con i suoi studenti ma anche alle tante coppie di sposi ai quali suonò l'Ave Maria, ai tanti allievi che si appassionarono alla musica perché il maestro preferiva l'educare all'insegnare. Si sarebbe schernito pensando che la sua memoria è coltivata dal Touring che gli dedica una giornata ogni anno, all'Istituto di Istruzione Superiore Torriani che ha voluto i suoi oggetti didattici nel nuovo museo delle scienze e del violino, alla Camerata di Cremona, Ensemble con la quale ha collaborato da anni, che gli dedica un particolare ricordo. Rimane di lui una straordinaria collezione di oggetti musicali ma soprattutto di idee realizzate con i suoi studenti e colleghi

http://www.collezionemaggi.altervista.org/